

# Riecco il Cavaliere dalle sette vite

Silvio Berlusconi compie un atto di estrema generosità nei confronti del proprio partito ed annuncia che si candiderà alle elezioni europee di maggio



## La concorrenza elettorale fa male al centrodestra

di ARTURO DIACONALE

Una delle previsioni più ricorrenti sulla evoluzione della politica italiana dice che nel momento in cui il voto europeo riequilibrerà drasticamente l'attuale differenza di consenso tra la Lega ed il Movimento Cinque Stelle, scatteranno le condizioni per la rottura del patto di governo. A quel punto, sempre secondo questa previsione, visto che nessuno si sognerà di far scivolare la crisi verso le elezioni anticipate, si creeranno le condizioni per quella soluzione parlamentare indicata da Silvio Berlusconi che prevede...

Continua a pagina 2



## Cambiare l'Ue: se non ora quando

di CRISTOFARO SOLA

Chi l'avrebbe detto che il colpo definitivo alle politiche europee improntate all'austerità l'avrebbe inferto non un rozzo sovranista ma il capo in persona della Commissione europea. Jean-Claude Juncker l'altro ieri ha colto l'occasione della celebrazione solenne, presso l'Europarlamento, del ventennale della moneta unica, per esibirsi in un'insolita autocritica. Il presidente della Commissione si è spinto a dire che nella crisi del debito pubblico greco, esplosa nel 2010, "c'è stata una austerità forse un po' avventata" della quale anch'egli si ritiene responsabile visto che all'epoca presiedeva l'Eurogruppo. Come

direbbe un astronauta appena approdato sulla luna, l'ammissione di colpa da parte di Juncker è un piccolo passo per l'individuo ma un grande passo per l'umanità. L'aver accostato al sostantivo austerità l'aggettivo avventata porta alla luce la consapevolezza di un gap tra due visioni dell'Europa destinate a non coesistere a lungo. Prima o poi una delle due dovrà soccombere all'altra e l'ordalia è appena cominciata.

Negli anni della Germania merkeliana, che hanno coinciso con quelli della crisi economica globale, i comportamenti concreti dell'establishment...

Continua a pagina 2

## Una legge costituzionale-incostituzionale?

di DIMITRI BUFFA

A forza di disperata e rassegnata indifferenza a quel che accade in Parlamento all'epoca del Governo gialloverde stiamo per assistere a un nuovo capolavoro e a un nuovo record di questa maggioranza: una legge costituzionale come quella voluta dal ministro per la democrazia diretta Riccardo Fraccaro, che è palesemente incostituzionale.

Il riferimento è al disegno di legge che vorrebbe introdurre il pericolosissimo referendum propositivo, quello che già il compianto Luigi Einaudi aborrisce e che considerava una sorta di grimaldello per

introdurre in una democrazia parlamentare l'arma del plebiscito che poi è quella del tiranno. E infatti, notoriamente il modello grillino è qualcosa a metà tra Recep Tayyip Erdoğan e Vladimir Putin. Che proprio attraverso riforme costituzionali fatte passare a maggioranza senza scrupoli di alcun tipo si ritrovano adesso...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## La concorrenza elettorale fa male al centrodestra

...la formazione di una compagine governativa di centrodestra appoggiata da "responsabili" provenienti dalla sinistra o dal grillismo dissidente.

Fino ad ora questa previsione non ha avuto contro-indicazioni. Al contrario, il contenzioso crescente tra leghisti e grillini ha alimentato la credibilità dello scenario portando nuovi argomenti alla tesi secondo cui il voto di maggior parte porterà all'esplosione dei rapporti tra gli attuali alleati di governo spianando la strada ad ritorno dell'unità del centrodestra.

Nessuno, però, sembra valutare che la campagna elettorale non riguarda solo Lega e M5S ma anche le altre forze politiche e che la conflittualità tra i partiti acuita dal sistema proporzionale delle elezioni europee non deteriora solo i rapporti tra leghisti e grillini ma anche quelli tra i diversi soggetti del centrodestra rendendo impossibile qualsiasi ipotesi di ritorno all'unità.

Questa considerazione dovrebbe suggerire a Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia di non forzare troppo la mano nelle rispettive campagne elettorali. Ma una raccomandazione del genere si scontra con l'esigenza di ciascuno di questi partiti di raggiungere il massimo risultato possibile alle europee. E poiché per farlo ognuno deve cercare di strappare consensi al proprio vicino, è fin troppo evidente che il rischio di arrivare al voto europeo con il logoramento definitivo del centrodestra è assolutamente realistico.

Questo rischio rappresenta il cemento più forte per il Governo giallo-verde. Che potrà anche arrivare a pezzi a maggio, ma che non si frantumerà mai fino a quando a tenerne insieme i pezzi sarà l'assenza di una alternativa realistica e percorribile.

ARTURO DIACONALE

## Una legge costituzionale-incostituzionale?

...a capo di Paesi che di democratico non hanno più nulla.

Il disegno di legge di Fraccaro, chiaramente ispirato ai "sacri principi" di Beppe Grillo e Gianroberto

Casaleggio, dapprima non prevedeva neanche un quorum partecipativo. Poi per fortuna un emendamento di Stefano Ceccanti lo ha introdotto. Ma francamente non sembra ancora abbastanza.

Nel disegno non si prevedevano eccezioni di possibilità di proposta neanche per le leggi fiscali ed era mantenuta una discreta ambiguità anche sui trattati internazionali. Una follia che sembra solo apparentemente una questione per dotti e costituzionalisti. In realtà qui ci troviamo di fronte a una scelta che potrebbe trasformare l'Italia da democrazia liberale a Stato autoritario. E ultimamente ci siamo anche portati avanti coi compiti. Se a sinistra si erano scandalizzati per le riforme (poi bocciate) di Matteo Renzi e prima ancora di Umberto Bossi e Silvio Berlusconi, per quella di Fraccaro bisognerebbe tornare in montagna come i partigiani. Sergio Mattarella è senz'altro una brava persona e chi scrive confida che sia vigile. Francamente però in un periodo pazzesco come questo, dove la cifra è la prepotenza politica di chi crede di avere il popolo per sempre dalla propria parte (e magari anche Dio), il rimpianto per una figura più politicamente virile come quella di Francesco Cossiga è veramente incommensurabile. Che qualcuno ci aiuti perché qui finisce male.

DIMITRI BUFFA

## Cambiare l'Ue: se non ora quando

...comunitario erano subietti alla volontà di potenza della "nazione dominante". L'imperativo imposto da Berlino al quale bisognava attenersi si focalizzava sull'esigenza di tenere sotto stretto controllo la stabilità monetaria che avrebbe dovuto prevalere su qualsiasi idea espansiva delle economie nazionali da perseguire per il tramite del maggior indebitamento degli Stati. Il varo del "Fiscal Compact", cioè del "Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance dell'Unione europea", firmato da 25 Paesi membri il 2 marzo 2012, può considerarsi il monumento all'austerità eretta a principio unificatore della comunità di Stati dell'Unione, in luogo della prioritaria promozione di un "progresso economico e sociale equilibrato e sostenibile" finalizzato a "promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli". La crisi greca è stata il banco di prova per sperimentare l'efficacia delle politiche del rigore applicate a sistemi economico-sociali traballanti, se non eticamente cor-

rotti perché portati a sperperare il denaro ben oltre la capacità di guadagnarlo. Una narrazione fasulla che, tuttavia, sembrava aver conquistato tutti, vittime e carnefici. Oggi si scopre che era tutto sbagliato, che il modo di approcciare la crisi greca fu avventato e dannoso per le popolazioni che si pretendeva di aiutare affamandole. Se fosse stata l'assemblea dei soci di un'impresa privata, anziché una seduta del parlamento europeo, sarebbe bastata una tale ammissione di colpa per spedire a casa gli amministratori con tanto di azione di responsabilità appiccicata addosso. Ma la politica è cosa più complicata.

Juncker fa adesso il mea culpa perché prova a fare argine, alla vigilia delle elezioni europee, all'avanzata travolgente dei movimenti sovranisti. Ma quanto è credibile in questa sua inattesa abiura? Poco o niente. Se volesse fare sul serio il presidente Juncker una possibilità di rimettere a posto le cose l'avrebbe, anche se parecchio in ritardo. L'occasione gliela fornisce l'imminente recessione economica innescata dal debito cinese e dal debito corporate Usa. Piuttosto che perseverare nella deflazione, il cui risultato immediato è la disgregazione del tessuto sociale dell'Unione europea, è giunto il momento di riscrivere le regole comunitarie. Lo facciano le attuali leadership dell'Ue, prima che arrivino a farlo a modo loro le orde sovraniste accampate alle porte dei palazzi del potere a Bruxelles. Non è necessario che si faccia tutto e subito, ma compiere adesso un primo passo potrebbe raddrizzare la traiettoria di questa Unione rispetto alla curvatura imboccata.

Prima che la crisi colpisca, la Commissione può assumere due provvedimenti d'immediato impatto: 1) Lo scorporo delle spese per investimenti dalla misurazione del rapporto Deficit/Pil a partire retroattivamente dai bilanci di previsione dei singoli Stati membri per il 2019; 2) Il via-libera alla Banca centrale europea a fronteggiare la speculazione finanziaria riaprendo l'ombrello protettivo sui titoli del Debito sovrano dei Paesi membri. Il rischio di crisi di liquidità derivata dal maggior costo dei servizi sul Debito ai Paesi con margini di deficit più elevati può agevolmente essere annullato dalla ripresa in forma strutturata e selettiva, cioè svincolata dagli obblighi di quantità e proporzionalità tra i Paesi membri, di quella funzione di lender of last resort che è stata consentita alla Bce nel recente passato per un arco limitato di tempo, chiuso alla fine dello scorso anno. Se il signor Juncker fosse persona sincera e coraggiosa lo

farebbe, ma temiamo che non lo sia. Lo dimostra il fatto che anche la sua autocritica sia stata alquanto ambigua. Il trattamento vessatorio subito dai greci, nella ricostruzione del presidente della Commissione, sarebbe colpa del Fondo Monetario Internazionale al quale l'Europa non avrebbe dovuto rivolgersi. "Mi dispiace aver dato troppa importanza all'Fmi. Se la California entra in crisi, gli Usa non si rivolgono al Fondo: noi avremmo dovuto fare lo stesso", queste sono state le sue parole. Oltre le lacrime dov'è la volontà di cambiare?

Alla fine anche questo mea culpa a fatto compiuto si rivelerà un micidiale boomerang. I sovranisti di tutta Europa non dovranno sforzare le meningi per cercare altri argomenti per catturare il consenso. Sarà loro sufficiente in ogni occasione pubblica rileggere agli elettori i passi salienti dell'intervento di Juncker all'Europarlamento per convincerli della necessità di un cambio radicale di guida della casa comune europea. In fondo, mancherà a tutti quel rubicondo lussemburghese. Anche ai sovranisti che dopo averlo ascoltato, parafrasando Benedetto Croce, non potranno non dirsi junckeriani.

CRISTOFARO SOLA

## L'Opinione delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

BEER ★ BIERE ★ BIER ★ BIRRA ★ CERVEZA

bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

Specialità Romane

Cacio e pepe - Pasta e ceci - Carbonara  
Amatriciana - Gricia

30 tipi di Birre  
europee e italiane

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



sky MEGASCHERMI  
per seguire la tua  
squadra del cuore

